Anno IV. - N. 171 — Udine - Sabato 27 Maggio 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00	ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi
" " semestre . . . . " 1.50	di tutta convenienza.
Per l'estero aggiungere le spese postali.	I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ALL'AJA

" .... O czar misericorde,
" la tua Siberia quant'è mai lontana! "
G. Marradi.

Chiamati dall'*ukase* dello *czar*, si sono adunati il 18 corr. all'Aja, i rappresentanti degli Stati per la Conferenza sulla pace.

L'iniziativa dell'autocrate di tutte le Russie destava la sorpresa universale.

Vi è chi si illude sui risultati di questo convegno e ne spera grandi beneficii per la civiltà.

La forza armata è il più valido presidio della presente organizzazione politica ed *economica: i governi di classe non possono* quindi rinunciarvi, poichè questo per loro equivarrebbe al suicidio.

Un altro ostacolo, e non lieve, si frappone al generoso intento: il principio di nazionalità.

La Russia, l'Austria, la Germania, la Turchia dovrebbero restituire quel che loro non appartiene.

È ciò possibile con un semplice arbitrato? Noi ne dubitiamo molto!

Se i rappresentanti dei paesi, che ancora debbono risolvere o finir di risolvere il *problema nazionale*, si rendessero alla Conferenza dell'Aja veramente interpreti delle aspirazioni dei loro popoli, quel convegno, lungi dallo stabilire il patto internazionale della pace, segnerebbe il principio di una generale conflagrazione europea.

Cosicchè non ci facciamo illusioni sulla proposta dello czar. Ove per l'ipocrisia convenzionale dei diplomatici raccolti all'Aja, non valga a constatare ciò che noi *rileviamo, quella proposta lascierà il tempo* trovato. E i diplomatici torneranno ai loro paesi dopo aver fatto una tela di ragno.

Doveva esser proprio lo czar l'iniziatore della pace!....

Per le steppe della Siberia, tra le bufere e i ghiacci, sotto la sferza dei manigoldi, s'avviano alla morte nelle miniere centinaia e centinaia di forzati.

Volevano redimere la patria dallo straniero; volevano assurgere a *libertà*: ecco tutto il loro delitto.

Quei poveri scheletri che si scavan la fossa non avranno i loro rappresentanti al convegno per la pace....

Sorga, sorga per essi all'Aja la voce di un popolo libero e gridi in faccia ai delegati dello « czar misericorde »: Viva la Polonia!

P. R.

GIUOCHETTI ATROCI

Ogni tanto la stampa ufficiosa, quella che prende l'imbeccata dalle alte cime del nostro paese, e che becca entro ai fondi così detti segreti, dà una sbrigliata per la amnistia, infiltrando nel cuore di migliaia di famiglie una speranza che poi dilegua come nebbia ai raggi solari per poi ridersi cinicamente sugli effetti che le vane loro ufficiose promesse fanno sul paese.

Lo scherzo che da vario tempo si prolunga in questo nostro disgraziato paese, scherzo che mette in giuoco l'esistenza e la libertà di tanti cittadini e di altrettante *sventurate famiglie, è semplicemente atroce.*

Giuocare con l'angoscia, con le ansie, con la miseria, con la fame di tanti esseri innocenti, oltrechè essere cinicamente atroce, è *altresì opera* inumana.

La promessa dell'amnistia è divenuta la promessa della manna aspettata sempre invanamente dagli ebrei, è un giuochetto, *come lo specchietto* per le allodole di cui si servono i cacciatori, che è messo in moto da gente cui — non per colpa propria — fa difetto il cuore.

Ed *anzichè dell'amnistia*, il *governo* attuale, che incarna la parte più spiccata del clerico-moderatume, vuol portare avanti i progetti liberticidi e per mostrare netta e chiara la fisonomia propria, nei sotto segretari di stato, premia i padrini del buon Macola, offendendo ed oltraggiando il sentimento dell'intera nazione.

Un governo che si mostra riconoscente verso a tale genia non è da meravigliarsi se lascia gli innocenti fra le miserie ed i sicari impuniti.

I giuochi atroci che si effettuano ora sono ninnoli in confronto di quanto potremo vedere nel domani. La storia degli apostoli insegna questo e dell'altro ancora!

x

A proposito di espansioni coloniali

Pelloux e Venosta hanno fatto della questione di San Mun come quel *tale* che di una trave ha fatto un zoltanello.

Sul principio si diceva che San Mun era il nucleo intorno a cui dovevano raggrupparsi i nostri futuri possedimenti cinesi; ed invece coll'entrata di Venosta al ministero, tutto si riduce all'impianto di un deposito di carbone.

Così assicura il Pelloux allo scopo di rassicurare gli animi dei timidi.

Noi però, ammaestrati dal passato, non siamo disposti a credere che anche un modesto deposito di carbone sia del tutto innocuo, specie poi, come nel caso presente, quando per impiantarlo occorrono corazzate e cannoni.

Le avventure coloniali in Africa — e oramai chi è che non lo sa? — hanno avuto una origine del tutto identica.

Abbiamo cominciato coll'andare ad Assab perchè i nostri omenoni politici volevano stabilire in quella località una fattoria commerciale; e da Assab siamo scivolati a Massana. Il resto è noto purtroppo!

Ora si tratta di incominciare in un'altra impresa, che anche per la modestia iniziale somiglia, come una goccia d'acqua, all'impresa africana. Difatti la scena dall'Africa si trasporta in Asia e la fattoria commerciale si cangia in deposito di carbone: Assab, si chiama San Mun!

Le analogie per ora si fermano a questo punto, ma non c'è il pericolo che possa continuare? Ecco il grande punto di interrogazione.

y

LE GESTA DEI GESUITI IN SPAGNA

Un orribile errore giudiziario è venuto alla luce. Esso aggiunge alla storia dei delitti dei gesuiti un'altra pagina sanguinosa.

I pretesi bombardieri di Barcellona sottoposti alle più feroci torture dal giudice Marzo, dal tenente Portas e da altri vilissimi aguzzini che per estorcere confessioni false rinnovavano sui miseri prigionieri di Montjuich i tormenti crudeli dell'inquisizione, la tortura della sete, della contorsione dei testicoli, dell'estirpazione delle unghie ecc., sono vittime innocenti della sètta gesuitica.

Dall'America è giunta la notizia che l'autore del barbaro attentato di Barcellona è un tal Giraul che prima di morire ha confessato d'aver commesso il misfatto per istigazione dei gesuiti, bramosi d'indurre il governo spagnolo a persecuzioni atroci contro gli anarchici.

Egli anche prima di recarsi in America, confessò a Londra di avere per incarico dei gesuiti gettato le bombe e disse anzi le testuali parole: *Non ho avuto altri complici che i gesuiti che furono pure i miei istigatori.*

Per colpa di questo sicario della sètta infame dei gesuiti moltissimi innocenti non sapendo resistere allo strazio di orrende torture si confessarono rei.

Alcuni furono fucilati nelle fosse del castello di Montjuich, altri scontano ancora sotto la casacca del forzato misfatti che non hanno commessi.

A Barcellona si sono organizzate imponenti dimostrazioni contro i gesuiti. Gruppi di popolani percorrono le vie gridando: *Abbasso l'Inquisizione! Morte ai gesuiti dinamitardi!* In un Comizio la madre di uno dei fucilati innocenti gridò: *Popolo vile quando comincerai a vendicarti?*

E l'Europa civile perchè non si agita anche per questo mostruoso delitto clericale, perchè non reclama la revisione del processo di Barcellona?

Intanto gli autori di tante atrocità, i gesuiti proseguono nelle loro gesta tenebrose e sopratutto in Ispagna esercitano un predominio immenso nella vita pubblica. Queste nefandezze si commettono in nome di Gesù Cristo! Bricconi!

Sd.

L'Arte all'Esposizione di Venezia

(*Continuazione*)

III.

È con grande sollievo che passiamo a Francesco Paolo Michetti, nella cui pittura traluce veramente una scintilla del genio latino.

Nel decadimento fatale della razza che si manifesta in tutti i campi della vita con un dissolvimento tristissimo delle energie morali, pure, noi Italiani, serbiamo vestigia dei due caratteri intimamente peculiari del nostro temperamento che nel primo Rinascimento e più tardi ci hanno portato a meravigliose altezze civili e artistiche, voglio dire la libertà, l'acutezza, il buon senso degli spiriti individuali, e la svegliatezza comune del senso estetico avito, essenzialmente naturalistico. Sono queste due doti soltanto, sopravviventi all'antica grandezza, che ci hanno salvato nei secoli di più tetra e disperata iattura sociale e morale, e che *hanno alimentato di continuo la fiamma delle idealità nazionali*, la quale non è per anco del tutto spenta o affogata nelle abbiezioni vecchie e nuove, e che ci conforta a sperare che la vecchia Patria *debba ancor dire qualche parola nuova* e utile alla civiltà, svolgendo e applicando appunto quelle due doti che ancora possiede. Del resto tali doti, ad osservare spregiudicatamente, non son certo quelle *che possono portarci innanzi nella attiva vita moderna*, che si basa sulla disciplina morale dei popoli, che a noi da un pezzo è venuta meno, o che forse non abbiamo avuta mai largamente; — chè anzi esse hanno molto facilmente una facoltà disgregatrice, che è un'altro degli elementi della nostra debolezza. Per queste ragioni, se non erro, esiste oggi un malinteso, una discordanza intima fra gli spiriti nazionali nostri, e le grandi e vive e feconde aspirazioni della modernità; è per ciò, ad esempio, che alcuno degli ingegni nostri attuali più profondamente e più acutamente latini, parlo di Gabriele d'Annunzio, può essere anche uno degli ingegni più acutamente e più profondamente immorali che ci siano mai stati. — Forse a taluno queste considerazioni potranno sembrare superflue; a me non sembrano, anzi credo necessario averle presenti per fissare il giusto valore e la giusta importanza delle nostre manifestazioni artistiche.

Francesco Paolo Michetti è una potente incarnazione di quel senso estetico essenzialmente naturalistico che è uno dei caratteri fondamentali della nostra razza. In questo sta la sua forza e la sua grandezza. La sua sensazione eminentemente personale, è semplice e profonda in tal misura da divenire tipica, — ciò che del resto sempre avviene nei grandi artisti. A determinare questa sensazione concorrono due elementi: la vigoria lussureggiante della vita vegetativa della natura meridionale, dagli aspetti violenti e drammatici; la sensualità passionale dell'erotismo meridionale, che con quella vigoria si riconnette. Queste sono le basi dell'arte michettiana; e qui a Venezia noi abbiamo la particolare fortuna di poterne accogliere la esplicazione genuina nei molti studi esposti (¹) nei quali, senza dubbio, non si manifesta tutto l'artista (essere quasi sempre complesso di sensazione e di riflessione), come potrebbe manifestarsi nei quadri completi e terminati, che qui non sono; ma in cui vi è la verginità della impressione, che nei quadri troppo spesso viene a mancare, e che pur è un elemento capitale, prezioso per conoscere dell'artista l'indole intima, primitiva. Così in Michetti, nessuna preoccupazione malinconica di tecnica; nessuna ricerca di sottili significazioni psicologiche; — *ma una pittura semplice, senza artifizii e senza sottintesi*; ma un senso sano e acuto del paese meridionale, sostenuto da un motivo accennato elementarmente di una delle due o tre passioni fondamentali della vita, per lo più l'amore. Così, distese di cieli intensamente azzurri e macchiati dalle nuvole rosse del tramonto; campagne verdi di primavera o gialle di autunno, colla striscia turchina del mare, sul fondo; colline verdi, o grigie, o scure, con un campanile o una chiesa che biancheggia tra gli alberi, in alto; limpide acque sorgenti all'ombra azzurra di qualche grotta, o tra il verde cupo di qualche recesso selvatico; e, specialmente e sopra tutto, angoli solitarii di bosco, poichè il Michetti ha fortissimo il senso della foresta, che egli rende con tanta intensità di sensazione suggettiva, da far sentir quasi nel silenzio fecondo e misterioso delle grandi vegetazioni la presenza viva di qualche antica deità silvestre. Così oltre *agli studi di animali eseguiti con sentimento* e abilità grandi, oltre agli studi di teste di gente popolare di una potenza straordinaria di espressione tipica raggiunta con una grandezza mirabile di fattura; — abbiamo qui delle idee, degli abbozzi di quadri eseguiti poi, o non eseguiti. Il contenuto elementare ne è semplice e grande come la vita naturale. Una forte unità lega insieme indissolubilmente le figure ed il paese (e questo non è un merito comune nè piccolo) raccogliendo ed acuendo l'effetto drammatico della scena complessa. Basti l'esempio dell'"*Addio*": una pastorella e un falciatore che si stendono a mo' di saluto la mano. L'esecuzione è sommaria, ma efficace. Certamente poche volte è stato espresso con altrettanta forza tipica, il senso dell'amore in uomini semplici, viventi nel seno della natura. D'altra parte, il Nostro sa comporre, oltre che con grandezza e forza, con eleganza e con finezza grandi, come si può vedere in alcune delle opere esposte, massimamente nella "*Processione di bambine*".

Prima di tirar le somme, io non voglio dire che il Michetti sia sempre e da per tutto pittore felice e degno di ammirazione. Non parlando delle parecchie sue cose, che qui, nel caso particolare sono deficenti e anche brutte, — è certo che egli ha alcune inclinazioni e alcuni difetti che turbano talora la piena bellezza delle sue concessioni. Infatti egli tende a caricare, per così dire, a drammatizzare la natura pur sì violenta del suo Abruzzo. Questo è un male in quanto fa perdere il senso positivo della misura, essenzialissimo nell'arte nostra. Più evidente e più effettivo questo male apparisce negli studi di teste, che sono vedute come attraverso ad una lente di ingrandimento. Però bisogna riconoscere, che questo male, se pur così si possa sempre chiamare, è quello di molti grandi artisti, e non si può negare concorra in qualche caso ad accrescere la potenza suggestiva delle figure. — D'altro canto il Michetti ha un difetto, connesso più che non *sembri* a prima vista a quella tendenza, voglio parlare della mancanza di limpidità nel suo colorito. Certo qualche volta o anzi quasi sempre si è tentati di considerare questa mancanza più come un merito che come un difetto; poi che quel velo sottile, quasi tetro, attraverso il quale nella sua pittura sembra abbassarsi lo splendore della vita meridionale, ha quasi sempre per effetto di armonizzare *più solidamente* i rapporti del colore; e spesso insieme alla tendenza cui prima ho accennato riesce a intensificare raccogliendola, la virtù espressiva dell'opera. Ma pur tenendo presente che la ragione di tal carattere è nella stessa grande sensualità di temperamento che costituisce il fondo dell'artista, — pure dinnanzi ad alcune note torbide o opache si sente il bisogno di maggior serenità, di maggior leggerezza. Si osservi ad esempio la "*Processione di bambine*" cui ho già accennato.

Con tutto questo, Francesco Paolo Michetti è una personalità sana e potente e completa di pittore naturalista, che attinge dalle energie intime della razza la vigoria del sentimento; e perciò è *nostro*, tutto nostro. *Egli* sa fissare con forza singolare nelle sue opere alcune delle attitudini fondamentali della vita. È quanto basta perchè egli sia un artista veramente grande.

E. C.

(¹) La *mostra* michettiana contiene una grande quantità di studi a pastello e parecchie tele. Nessun quadro notevole completo, sfortunatamente. I pastelli di paese sono eseguiti con una abilissima economia di mezzi, e sapienza di effetti. Si notino, tra gli altri, i numeri 47, 48, 53, 95, 98, 121, 132, 152, 166, 165. Anche a olio vi sono dei buoni studi di paesaggio, alcuni buonissimi (12, 13, 17, 24 ecc.), ma nel loro complesso riescono molto meno interessanti dei pastelli. Sono notevoli parecchi studi di animali tanto su tela che a pastello (28, 88, 117 ecc). Vi sono ancora a pastello degli studi di teste, tra cui alcune affinatissime e bellissime (151, 104, 109). Però troppo spesso si incontra una colorazione artifiziosa a volta a volta infiammata e gessosa, quella tendenza all'ingrandimento di cui dirò sopra. Alcuni studi anzi non hanno nessuna caratteristica abbastanza degna per essere posti in una pubblica mostra. Sono ancora notevoli alcune poche composizioni a carbone e a tempera (65, 76, 82 ecc). E infine ricorderò le tele che meritano una special menzione: L'*Offerta* (1), un quadretto che non manca di qualche grazia nella figura della madre e del bimbo, ma che è oltremodo antipatico e lezioso di fattura; — *la processione di fanciulli* (4) e l'*addio* (8) *di cui dirò più sopra*; la bellissima figura di *ragazza* nel bosco, mirabile per l'armonia composta della linea e dei toni bassi (7); e infine la *pastorella* colla gonna rossa, distesa su l'erba, che forse è stentata in qualche singola parte, ma che è pur sempre una cosa bella ed elegante (2) — Delle altre cose è inutile parlare perchè mi sembrano inferiori a quelle cui ho accennato.

Un nuovo primato degli italiani

Rileviamo da una statistica pubblicata per cura del governo degli Stati Uniti d'America che su 100 emigranti europei che si recano in quel paese offrono le seguenti percentuali di analfabeti:

L'Austria dà il 15 %, il Belgio il 12 %, la Francia il 4 %, la Germania il 5 %, l'Inghilterra il 2 %, la Russia il 23 %, la Spagna il 23 %, la Turchia il 14 %, la Svizzera l' 1 ½ %, la Boemia l' 1 %, l'Italia il 51 %.

***

Dal *Commercio*, giornale della massima autorità e serietà, che si stampa a Milano, stralciamo il seguente brano:

« L'economia politica, concorde, condanna come esiziale un sistema di tasse eccedente il 10 per cento dei redditi — ritenuto come limite estremo, e noi in Italia siamo al 19 per cento.

« Se ci confrontiamo con altre nazioni civili, troviamo che quando l'italiano paga 10 lire d' imposta, l'inglese ne paga una, il prussiano ne paga una e mezza, il francese ne paga due e l'austriaco ne paga cinque ».

***

Dalla nuova pubblicazione « Le terre incolte in Italia » dell' agronomo Luigi Pavese, rileviamo le seguenti cifre che suonano un vero rimprovero per noi italiani o meglio per chi ci ha governato fin ora. Eccole:

Terre incolte	Asciutte	E.a 2,612.842
	Paludose	» 1,265,345
	Sono in totale	E.a 3,878.187

che ancora aspettano il lavoro fecondo dalle braccia dell'uomo, di quelle medesime che a centinaia di migliaia da ogni parte si alzano, reclamando il loro diritto ad una proficua occupazione.

Ed intanto l'emigrazione aumenta, i nostri governatori vogliono colonnizzare l'Africa e civilizzare la... China....

ISTRUZIONE E REFEZIONE

Dal censimento del 1890 risultò che l' 87 per cento della popolazione nord-americana sopra i dieci anni di età sapeva leggere e scrivere. Le nazioni europee sono ancora molto indietro dagli Stati Uniti, come apparisce dalla spesa annua per l'istruzione popolare.

Ecco la spesa media per abitante:

Stati Uniti	lire italiane	12.—
Inghilterra	» »	6.50
Francia	» »	4.—
Germania	» »	2.50
Austria	» »	1.50
Italia	» »	1.25

Dunque gli Stati Uniti, fra i paesi civili, occupano il primo posto per l' istruzione più diffusa e meglio curata, e come si sa, il primo posto per la miglior alimentazione del popolo: ecco tanti anelli l'uno all'altro intrecciati, di una bella catena.

Ed ecco ora, purtroppo, altri anelli connessi l'uno all'altro di una brutta catena: l'Italia occupa l'ultimo posto per la minor spesa a pro dell'istruzione popolare, e come a tutti è noto, uno degli ultimi posti per l'alimentazione popolare.

Buona alimentazione si associa adunque ad istruzione ed educazione del popolo.

Quindi, se vuolsi che in Italia l'istruzione popolare sia non nominale ma effettiva, devesi dare un po' di alimento al corpo dei fanciulli nel luogo in cui s' imparti[s]ce loro l'alimento dello spirito.

...... dunque prima la sussistenza e poi l'istruzione. *l. c.*

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

24 maggio.

Sarà certo un anno che non mi faccio vivo col *Paese*; e la poltroneria mia merita veramente di essere biasimata poichè degli amici bisogna pur ricordarsi.

Ma che volete, la mia cronaca non può essere che mondana e voi di mondanità non sapete che fare.

Il grande avvenimento artistico di Venezia, di cui già il vostro collaboratore speciale vi tiene informati, occupa, com' è naturale, gran parte della vita della città la quale segue con amore e passione il successo delle sue Esposizioni d'Arte, successo che ogni giorno più si delinea serio e duraturo.

Il vostro municipio, per la fondazione Marangoni, ha anche quest'anno fatto alcuni acquisti che gli udinesi, meglio di me, giudicheranno se furono rispondenti a quanto prescrisse il fondatore della Galleria vostra. I quadri comperati sono:

Canale di Venezia, acquerello di E. Brugnoli; *Terra in fiore*, di Giuseppe Ciardi; *In laguna*, di Ettore Tito; *Giorno felice*, dello spagnuolo Joaquin Sorolla.

Così gli acquisti di corpi morali e di privati vanno sempre aumentando a maggior decoro ed incremento della Esposizione le cui sale sono sempre aff llate di un pubblico vario ed elegante.

Una sosta nel concorso vi sarà certamente quando i grandi calori dell'estate faranno migrare altrove la gente; e il Lido, quest'anno, con i suoi villini che, fabbricati da cittadini e forestieri, vanno sempre aumentando, con le sue capanne, con la scuola di equitazione che il maestro Biasini vi ha istituito e sopra tutto con la sua buona e salubre aria marina reclùterà nelle ore della canicola tutti coloro che cercheranno sollievo dalle noie della città.

Completato il grande albergo per conto della società bagni, lo stabilimento di Lido non avrà rivali in Italia nell'occupare il primo posto.

Ora un cenno sulla agitazione esistente fra i commercianti veneziani.

Una potente società anglo-veneziana si è da tempo costituita sotto la ditta Salviati Iesurum e C. Limited, aggruppando le maggiori aziende di specialità cittadine, di antichità e gran numero degli alberghi veneziani.

Capirete ch'essa società si adopera a tutto possa per conchiudere quanti migliori affari le è possibile.

Qualcuno però ha creduto vedere nelle sue operazioni una eccessiva invadenza non abituale nei negozi commerciali, qualche giornale cittadino ne ha parlato, il presidente della Camera di Commercio, che occupa una grande carica nella società, si è dimesso, si è tentato di costituire un'altra associazione che impedisca la concorrenza esercitata dalla prima, ma finora nulla di positivo si è concluso, nè si sa quale fine avrà la questione. Ad ogni modo vi terrò informati. *R. B.*

Il nostro amico V. P., tempo fa, si divertiva in un articolo pubblicato dal *Paese* e, se ben ricordiamo, da qualche altro *organo della democrazia* (con buona pace di ogni bigottello monarchico nostrano, o risciacquato in Arno) si divertiva a fare dei conti. Un gusto come un altro e preferibile, nei suoi risultati, a certi stemtumi bambineschi di critica letteraria in arretrato che di quando, in quando appariscono sulla *Patria del Friuli*.

Con 17, o più milioni, dei conti se ne posono fare parecchi; ed il nostro V. P. in un altro articolo aveva ridotti tutti quei milioni in concime artificiale e calcolato esattamente, come sempre usa fare, l'aumento dei prodotti che con quell' impiego si potrebbe ottenere ed il ben di Dio che ne deriverebbe all'agricoltura ed all' umanità.... Ma l'unico torto dell' amico V. P. sta in questo che, ahimè, è costretto a fare i conti.... senza l'oste.

Ora il sig. G. C. Costantini (ma chi è?) mostrò in un articolo pubblicato in prima pagina nella *Patria del Friuli* di mercoledì, di essere indignato perchè il *messere* V. P. nei suoi calcoli per un diverso impiego di quei tali milioni (p. e. in tante annualità di stipendio a maestri e maestre elementari) si è permesso di tener per base del conto, la misura degli stipendi che attualmente gli infelici percepiscono sotto il regime tanto caro ai nostri Costantini.

Chi conosce V. P. sa di che cuore egli vedrebbe applicate all' Italia le riforme della consorella latina anche per i maestri elementari, ed è meraviglioso che la *Patria del Friuli* che lo conosce molto bene, stampi, o lasci stampare certe banalità contro di lui....

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

La questione daziaria

Gli articoli che da qualche numero, andiamo pubblicando su questo giornale, hanno interessato, a quanto pare, la cittadinanza intera, tanto che i nostri avversari, più o meno politici, hanno tentato in tutti i modi e con tutti i mezzi di invalidarne le conclusioni.

Se ci fossimo limitati ad esporre le nostre idee, od a sviluppare dei ragionamenti, ci avrebbero detto che siamo utopisti e venditori di parole; abbiamo esposte delle cifre, che non si possono confutare, ed ecco opporre che le son cifre *maneggiate ad arte*. Ad avversari simili, i quali di fronte ad una dimostrazione matematica, altro non sanno opporre che una insinuazione, velenosa quanto falsa, non si dovrebbe davvero rispondere; nè risponderemmo, se non fossimo convinti che l'opera nostra è utile, e più che utile, doverosa. Ma non possiamo nascondere un senso di viva amarezza nel constatare, dal modo di contenersi di taluno dei nostri contraddittori, a qual punto di bassezza sia ridotto, dall'opera incosciente di qualche giornale, un partito che, eterogeneo e confuso quanto si voglia, ha pure in mano il mestolo della cosa pubblica.

Noi vorremmo lottare con combattenti seri e bene agguerriti; ci troviamo invece di fronte oppositori poveri di senno, di coltura, e di carattere.

Non invaderemo però il campo del nostro collaboratore, il quale risponderà a quanti sorsero o sorgeranno contraddittori; vogliamo solo per parte nostra ricordare al *Friuli* — convinto già di incoerenza la più sfacciata — che fummo noi ad invitare *lui* e gli *altri* alla discussione — desiderata libera ed aperta — degli interessi cittadini, (fra i quali principalissimo il dazio consumo, il di cui provento rappresenta più di metà delle imposte e tasse comunali) fummo noi che questa discussione iniziammo e con validi argomenti sostenemmo e sosterremo.

Ciò premesso, facciamo posto al seguente articolo, nel quale il nostro collaboratore narra di una sua gita.... daziaria ad un comune rurale della nostra provincia.

II.

Il dazio consumo in un comune rurale.

(g) — Ella ha esagerato, mi diceva giorni sono, un egregio commerciante, mio amico, nel calcolare, come ha fatto, in lire 72 mila l'utile netto, dell' impresa assuntrice del dazio consumo nella città di Udine; ed è, un male, mi creda, soggiungeva, con convinzione sincera, che volendo sostenere idee, certamente lodevoli ed utili, ella sia caduto in esagerazioni che saranno dette tendenziose e delle quali approfitteranno i suoi avversari.

— Scusi, risposi, ma io non ho punto esagerato, i miei dati sono ufficiali come sono ufficiali le fonti cui ho attinto. Infatti: l'introito lordo del dazio consumo lo desunsi dai dati dell'impresa, il canone governativo è fisso, il quoto comunale è ricavato dai conti preventivi e consuntivi, le spese d'esazione furono calcolate dalla Commissione daziaria del 1895; sommi queste tre cifre, le deduca dalla prima ed otterrà il risultato che io ottenni.

— Eppure, replicò l'amico, mi sembra enorme che del provento lordo del dazio consumo, più del 25 per cento debba andare all'appaltatore, e di questa somma quasi 2 quinti rappresentino il suo utile netto.

— Anch' io sono di quest' opinione, ma per quanto penosa, la verità è tale.... per Udine, il che non esclude che per altri comuni friulani essa sia stata o sia presentemente, ancor più dolorosa.

— Non voglio, non posso, non devo crederlo.

— Ebbene io voglio, posso, devo dimostrarle che quanto dico è vero, purtroppo. Mi stia a sentire.

Ed ecco il racconto che io feci al mio interlocutore.

— Buttrio, ella lo sa meglio di me, è un comunello del distretto di Cividale, a 6-7 chilometri da Udine, che sta disseminato ai piedi delle amene colline eoceniche, formanti l'estremo orientale dell'orizzonte collinesco udinese. Alla fine del 1881, epoca dell'ultimo censimento ufficiale esso contava 2008 abitanti; attualmente (sia l'aumento annuale dell' 8 per mille) esso potrà contarne 2300 circa.

Le tasse comunali, propriamente dette, erano nel 1884 le seguenti:

Tassa famiglia con un provento di	L.	1563
» esercizio »	»	360
» vetture »	»	154
» domestici »	»	41
» licenze »	»	19
Insieme	L.	2137

cioè poco più di 1 lira per abitante.

Durante il quinquennio 1891-95 la gestione del dazio consumo fu affidata ad una ditta verso il pagamento dell'annuo canone di lire 2858.68 delle quali:

L. 1728.68 al comune
» 1130.— allo Stato

il che equivale ad un contributo per abitante di lire 1.40 circa, di cui 60 per cento al comune, 40 per cento allo Stato.

I comunisti non si spiegavano come di fronte alla quota relativamente limitata che entrava nelle casse comunali, il dazio sul consumo avesse a riescire loro tanto gravoso; evidentemente l'appaltatore doveva ricavarne guadagni esorbitanti.

Agli amministratori del comune, persone certamente oculate ed oneste, giunse l'eco di questi lagni; essi fecero loro la causa dei contribuenti, si convinsero che era necessario cambiare sistema, ed a tempo opportuno, senza lasciarsi prendere dall'acqua alla gola, apersero trattative con diverse ditte, insistendo per *l'appalto a cointeressenza*. Risultato di queste trattative fu l'allogamento ad altra ditta della gestione del dazio consumo col sistema d'appalto cointeressato, sulla base di un canone annuo fisso di lire 4760, delle quali:

L. 3619.42 al comune
» 1140.58 allo Stato,

realizzando quindi una miglioria del 109 per cento sul canone precedente.

Era facile prevedere che, dato l'enorme aumento del canone, la percentuale di cointeressenza sarebbe riescita ben lieve; ma più che al percento gli amministratori tenevano all'acquistare esatta conoscenza dei *reali* proventi del dazio, onde sapere una buona volta in quale misura essa gravi veramente sul comunista.

Ed ecco i risultati ottenuti come media annuale del triennio ormai decorso 1896-98.

Il provento daziario lordo, secondo l'anno d'esazione fu:

Anno 1896	L.	5391.07
» 1897	»	5435.32
» 1898	»	5198.41
Media annuale nel triennio	L.	5376.60

Secondo le stagioni dell'anno esso fu nello stesso periodo, in media il seguente:

Primavera	L.	1094.70
Estate	»	1023.50
Autunno	»	1180.70
Inverno	»	2077.70

Secondo infine il genere soggetto a dazio, il gettito fu:

Vino ettol. 548.84 / Alcool » 3.47 / Suini N. 323	L.	4106.70
Macello	L.	986.50
Abbonamenti	»	206.—
Birra	»	77.50
Media annuale nel triennio	L.	5376.60

Ora è facile determinare a quanto ascendessero gli utili della precedente impresa daziaria. Si sa che la quota percentuale sul provento fu nel triennio di lire 32.10; si vede che il provento lordo del dazio fu nei diversi anni del triennio quasi costante, onde è facile arguire che non dissimile deve essere stato quello dell'antecedente quinquennio. Quindi è facile calcolare:

Provento lordo medio annuo		L. 5376.60
Canone comunale ed erariale	L. 4760.—	» 4770.60
Percentuale di cointeressenza »	10.60	
Compenso totale dell'impresa attuale		L. 605.00

Ora se le lire 605 (11 per cento del provento lordo) rappresentano insieme le spese d'esazione ed il compenso all'impresa — come non si può dubitare — è evidente che l'appaltatore precedente guadagnava *almeno* annualmente la differenza fra i due canoni cioè lire 4771-2869 = lire 1902, quasi una lira per abitante, cioè 174 lire in più di quanto percepiva il comune!

— Eccole, caro amico, la conclusione cui siamo giunti, conclusione che grazie alle statistiche *vere* e *reali* ottenute colla applicazione della cointeressenza, non può essere assolutamente contradetta.

A Udine, secondo, dati ufficiali su 100 lire di provento, 47 vanno al comune, 28 allo Stato, 16 in spese di esazione e 9 all'appaltatore; a Buttrio, secondo i dati dell'esperienza di tre anni, su 100 lire di provento *andavano* (nel periodo 1891-95) 32 al comune, 21 allo Stato, 11 in spese d'esazione e 36 all'impresa, mentre oggi invece queste ultime si riversano al comune, che incassa così il 68 per cento dell'introito lordo totale.

Così finì il mio racconto, come finisco oggi questo, ormai troppo lungo, articolo.

N. d. R. — La ditta Appaltante del quinquennio 1890-95 fu la ditta Trezza, quella del quinquennio in corso è la ditta Zuzzi e Pittoni.

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele.

25 maggio.

Funeralia.

Lunedì 22 p. p. ebbero luogo i funerali di Domenico Moroso di Pietro vittima Africana. Aveva preso parte alla battaglia di Adua; rimasto prigioniero, internato nell'abissinia, ritornato in Patria demente, fu ricoverato nel manicomio di qui.

Per procacciarsi da vivere per sè e per i vecchi genitori si era recato da tre mesi all'estero, rimpatriato in otto giorni, la morte lo strappava all'affetto della famiglia

Ventiquattrenne, unico sostegno dei genitori, cadde vittima della politica coloniale.

Povero giovane, a lui non sorrise la vittoria nè la gloria di morire in difesa della Patria, nè gli splendori ed i fasti d'imponenti funerali. Una modesta bara portata dagli amici, un fiore gentilmente mandato dai Reduci dalle Patrie Battaglie di qui, poche persone chiamate dal sentimento a rendere l'ultimo tributo ad una delle tante vittime dell'oligarchia di questa decrepita Europa.

Il Presidente dei Reduci diede l'estremo addio alla salma, semplice e commovente cerimonia. A te che sulle ambe africane combattesti da eroe, sacrificando la vita, il destino non serbò nè croci, nè allori, nè laute pensioni, ma bensì la nuda fossa.

Eri povero, e quindi il mondo ufficiale ti dimenticò. Povera vita spezzata inutilmente privando i parenti di un valido appoggio: loro che ti avevano nutrito e riposte tutte le loro speranze in te, vittima della incoscienza delle classi dominatrici.

Sulla terra che copre la tua giovine spoglia cresca il fiore della vendetta e si moltiplichi.

A. Cignolini.

CRONACA CITTADINA

Mancanza di spazio

ci obbliga a rimandare ai prossimi numeri i seguenti articoli d'interesse cittadino:

— **Ottantamila lire di sussidio al collegio clericale.**

— **Storia meravigliosa di duemila metri quadrati.**

— **S. M. il Re ed il Comm. Trezza.**

— **Udine, Venezia, Bergamo e viceversa.**

— **L'ostracismo ai democratici.**

— **Un affare ed una provvigione....... rientrata.**

— **L'esposizione del 1903 e..... certe dimenticanze.**

— **Fare e disfare è tutto... amministrare.**

— **Il nuovo diritto di proprietà e di uso, secondo la nostra Giunta comunale.**

— **Municipalizziamoci .....!**

— **Ecc., ecc. ecc.**

Una bugia... daziaria del "Giornale di Udine,,

Il *Giornale di Udine* ne ha fatta una delle sue.

Ha detto una bugia.... daziaria, sapendo di dirla l'ha condita con salsa piccante al nostro indirizzo e l'ha servita calda ai suoi lettori.

Il *Paese* di sabato scorso, sotto forma di *quesito daziario,* chiese spiegazioni, ma il bugiardo non sente da quell'orecchio, è diventato sordo.

La bugia..... daziaria, lanciata in mezzo ad altre di varia natura, consiste nell'affermazione fatta nell'articolo di fondo di giovedì 18 corr., che: *la Commissione eletta per gli studi sul dazio fu sempre nominata* in prossimità della scadenza *di ogni quinquennio d'appalto.*

L'affermazione è falsa, ma che importa? Un giornale conservatore ha *forse* l'obbligo di dire sempre la verità?

A noi il compito di mettere le cose a posto.

Pel quinquennio ultimo scorso 1891-1895 — che finiva quindi il giorno 31 dicembre 1895 — la commissione speciale (membri: Braida, Degani, Kechler, Masciadri, Measso, Muzzatti, Raddo, Sandri, fu nominata li 14 ottobre 1895 (vedasi *Il Friuli* del giorno 15 ottobre), cioè 78 giorni prima della scadenza del quinquennio.

Pel quinquennio attuale 1896-1900 — che finisce quindi il giorno 31 dicembre 1900 — la Commissione fu nominata li 6 maggio 1899 cioè 604 giorni prima della scadenza.

Al *Giornale di Udine* il dimostrare ora che 78 è eguale a 604, e che tanto il 78 quanto il 604 giorni prima; equivale alla locuzione da lui usata: *prossimità di scadenza.*

Il *Paese* infine domanda a quel fiero suo avversario, che è il direttore-gerente di detto giornale, se intende assumere tutta intera la responsabilità anche di questa..... comandata bugia!

Il *Paese.*

Sempre per quella riunione...

Un tale che si firma *Aristarco* scrive nel *Giornale di Udine* di oggi ribattendo le osservazioni già fatte e poi smentite dal *Friuli* circa la prima riunione degli elettori democratici. — Il sig. *Aristarco* prima di interloquire in una polemica, avrebbe dovuto leggere tutto quello che venne pubblicato in proposito, non solo dal *Paese* in un articolo di cronaca, ma avrebbe dovuto leggere la lettera dell'avv. Erasmo Franceschinis che presiedette la riunione e che fu pubblicata dal *Friuli.* Avrebbe così appreso di che l'adunanza realmente si occupò nella sua prima seduta e quale scopo si fosse prefissa. L'onor. Girardini facendo una critica complessiva dell'attuale amministrazione comunale non si ha niente affatto occupato dei singoli consiglieri comunali uscenti, nè della loro rielezione o non rielezione, essendosi dagli elettori convenuti affidato al Comitato elettorale in quella sera stessa eletto, l'incarico di formare e proporre a suo tempo una lista.

La pretesa poi di *Aristarco* che l'onor. Girardini sconda a mentire personalmente le baggianate che si scrivono sui giornali sopra informazioni, in buona od in mala fede, false, crediamo che non richieda commenti.

Su questo argomento riceviamo anche una lettera di Demetrio Canal, il quale, chiamato direttamente in causa dal *Giornale di Udine,* a nome dei socialisti udinesi intervenuti a quell'adunanza crede doveroso dichiarare:

Non esser vero che l'on. Girardini abbia detto che tutti i consiglieri sorteggiati si dovessero escludere dalla candidatura.

2° *Non esser vero* che l'onor. Girardini abbia fatti attacchi personali alla Giunta; egli si limitò ad una giusta e sintetica critica dell'attuale amministrazione comunale, rilevandone gli errori e le deficienze.

3° *Non è vero* che in detta adunanza si siano escluse le candidature operaie, come ha, contrariamente a verità, affermato il *Friuli.*

4° *Non è vero* quanto dice il *Giornale di Udine* rispetto ai socialisti, i quali combatteranno insieme ai radicali pel trionfo di quella parte di programma amministrativo che è accettato da entrambi i partiti.

Speriamo che il *Friuli* ed il *Giornale di Udine* prenderanno atto di queste replicate smentite.

Pompe da incendio.

Il giornale l'*Adriatico* di Venezia del giorno 20 corrente prendendo occasione dall'incendio di una fabbrica a Mestre chiude la sua relazione con un voto di severo biasimo a quell'amministrazione comunale che non ha saputo o voluto provvedere d'una pompa a vapore l'importante cittadina.

E che dire di Udine che con circa 38 mila abitanti ed un esteso territorio non è provvista anch'essa che di pompe a mano insufficienti allo scopo?

È ben vero che qui abbiamo ora le bocche da incendio, ma queste non si trovano dappertutto nè sempre a portata di mano, specialmente all'esterno della città.

Sarebbe quindi indispensabile che la nostra amministrazione comunale provvedesse una buona pompa a vapore la quale diminuirebbe indubbiamente i danni degli incendi, tanto più che i nostri pompieri non essendo organizzati militarmente arrivano troppo tardi ove è richiesta l'opera loro, e cioè quando il fuoco ha già preso tali proporzioni che non è possibile spegnerlo senza il concorso di una potente pompa a vapore e devono perciò limitarsi a circoscrivere l'incendio perchè non prenda più vaste proporzioni.

Ego.

Per la sicurezza dei cittadini.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto un articolo firmato da alcuni abitanti delle vie Pracchiuso, Tomadini e Bersaglio, in cui si richiama l'attenzione della vigilanza urbana sopra un fatto che credesi dipendente da un istituto di amore della nostra città.

Questo istituto tiene una casa colonica nel subburbio Pracchiuso, e dovendo il famiglio in parola recarsi colà ogni giorno per le sue incombenze, passa quotidianamente a tutta corsa, in barba ai regolamenti municipali, con un focoso cavallo attaccato ad una carretta per le anzidette vie, senza badare che quei paraggi sono sempre popolati da numerosi bambini.

Se qualcuno però osa fargli qualche osservazione, risponde con aria spavalda e per lo meno monta su tutte le furie, quasi fosse nel suo pieno diritto fare ciò. Difatti ieri un soldato giustamente lo rimproverava perchè gli aveva fatto adombrare il proprio cavallo, ma volete sapere la risposta che ricevette: «Lei si ammazzi pure, a me poco importa».

Questo poco invidiabile gentiluomo, che dà così splendidi saggi di nobiltà di sentimenti, sarebbe desiderabile ricevesse la lezione che si merita.

Istituto filodrammatico

Questa sera alle ore 8 e tre quarti avrà luogo al Teatro Minerva un trattenimento sociale dell'Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

Si darà: *Libro terzo, capitolo primo,* commedia in un atto di Pierron e La Ferriere — *Il colpo di Stato,* commedia in un atto di Valentino di Carrera — *I denari per la laurea,* farsa in un atto di Luigi Plouer.

Geniale trattenimento

Domani a sera per le ore 21 è indetta al Circolo filarmonico G. Verdi una bella serata.

Si tratta di convertire le splendide sale di questo simpatico ritrovo a uso Caffè-concerto.

Difatti tutti quei soci che domani a sera interverranno *oltrecchè* gustare un buon bicchiere di vino, birra, o bibite ecc. potranno assistere ad uno svariato ed attraente programma musicale che daranno tanto i soci musicisti dilettanti, quanto la società corale Mazzucoato, che gentilmente si presta.

Il concertino sarà sostenuto dai soci signori Morelli e Zuliani (violino) Zanon (violoncello), Conti (flauto e cristallofono), Tosolini (pianoforte).

Dunque per domani sera si prevede un concorso numeroso di soci che verranno a passare un paio d'orette in famigliare convegno divertendosi grandemente.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Indiana» — Sellenich
2. Valzer «Armonia delle Sfere» Strauss
3. «Danse Macabre» poema sinfonico — Saint Saëns
4. Duetto finale «Bohème» — Puccini
5. «Iris» Introduzione «Il Sole» Mascagni
6. Galopp

FRA I LIBRI

I martiri di Fraforeano. — Romanzo contemporaneo di *Laura di Sant'Elmo.*

Ho letto il manoscritto di questo magico lavoro del mio amico Lauro, e n'ho riportato quella impressione che ho riportata tante volte leggendo le lacrimevoli pagine della "Capanna di Zio Tom,, o le terribili di Nordau. È un libro che demolirà tutto un presente di dolori, e ricostruirà ciò che l'umana perfidia ha bandito dalla terra, l'amore e la pietà ai poveri figli della gleba.

Dov'è Fraforeano?

È un paesetto in mezzo a noi. Nessuno lo conosce, perchè lo rinchiude un enorme muro di cinta, a base di milioni... noi sì però lo conosciamo...

Lauro di Sant'Elmo farà opera buona, pubblicando il suo romanzo, anche da parte il successo che sarà immenso; e ciò per più motivi. Oggi li taciamo, perchè temeremmo che qualche maligna influenza ne stornasse la pubblicazione; ne parleremo quando l'opera si troverà nel dominio del pubblico. Per oggi basti dire che la frase smagliante va di pari passo con lo stile che è un incanto, e con quel suggestivo fascino di psicologia che è uno dei pregi della moderna letteratura.

Sappiamo ancora che una valorosa casa editrice di Milano è già in trattative coll'autore, e, si spera, con buon esito.

Congratulazioni a Lauro, e condoglianze agli altri.

X.

LA POSTA DEL "*PAESE*,,

Sig. ratvx. — Non pubblichiamo scritti anonimi sulla questione del dazio. Lo abbiamo detto sabato scorso, glielo ripetiamo oggi. Sappiamo benissimo che la riscossione lorda reale non coincide coi dati ufficiali..... dell'appaltatore, ma in mancanza di dati più sicuri (se Lei li tiene ce li favorisca) preferiamo attenerci a quelli. Così la dimostrazione nostra guadagna in efficacia.

Ella non ha capito lo spirito del quesito fatto del comune *aperto* colle norme del *dazio murato;* ce ne dispiace, ma non possiamo provvedere tutti di..... *scale di corda!*

Giustissimo quanto Ella scrive sull'*economia* e sulla scelta del personale relativo.

Sig. C., Venezia. — Le mandiamo un articoletto (che la posta ci ha recapitato) sugli acquisti fatti pel legato Marangoni. Ella ne faccia quell'uso che Le sembrerà più opportuno.

Sig. A., Buttrio. — Grazie. Vedo?

Sig. P., Pordenone. — Non avendo avuto più seguito la nota questione avevamo sospeso l'invio.

La Redazione.

NOTE UTILI

Valore nutritivo delle carni.

In uno dei passati numeri del *Paese* abbiamo parlato della cottura delle carni, ora parliamo del loro valore nutritivo.

La carne di bue è la migliore; quella di montone è più succulenta, sana, gradevole; conviene agli stomachi vigorosi ma è dannosa ai convalescenti e a chi soffre di malattie infiammatorie; la la carne di vitello è povera di carbonio, perciò la si cucina col lardo, è leggera, rinfrescante e di facile digestione; tutte le età e tutti i temperamenti la possono usare, la carne di maiale è ricostituente ma indigesta, le persone di vita sedentaria devono usarla con parsimonia.

La selvaggina è ricca di principii nutritivi, ma di difficile digestione; il pollame dà una carne nutritiva, ricca d'albumina; ma povera di grasso e di facile digestione; il pesce è un alimento salubre, nutritivo e facile a digerirsi. Il fosfato delle carni di pesce, serve ad irrobustire le nostre ossa.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 maggio 1899

Nascite

Nati vivi maschi		4	femmine	7
„ morti	„	—	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 11

Pubblicazioni di matrimonio.

Italico Fabris fabbro con Marianna Deslizzi tessitrice — Luigi Cozzarini facchino con Anna Caccia casalinga — Vincenzo Morassi negoziante con Elisa Tosolini agiata — Giuseppe Sogatti vetturale con Giovanna Di Lena contadina — Umberto Zoccolari capitano di fanteria con Caterina De Paoli agiata.

Matrimoni.

Alessandro Lodolo agente carcerario con Luigia Di Benedetto casalinga — Giuseppe Baldassi impiegato con Maria-Assunta Minni civile — Giuseppe Giacomotti tenente di fanteria con Margherita Marussig agiata — Vittorio Bernardis assistente farmacista con Irma Zamparutti sarta.

Morti a domicilio.

Perina Seraffini-Franzolini fu Gio. Batta d'anni 65 contadina — Santo Romanelli di Giuseppe di mesi 2 — Maria Pecoraro di Luigi di mesi 6 — Paolo Superbi di Antonio di mesi 3 — Nicolò Angeli fu Gio. Batta d'anni 100 negoziante — nob. Armando Cisotti di Prospero d'anni 24 impiegato — Ida Boillo di Carlo di anni 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Osvaldo Croatto fu Vincenzo d'anni 74 terrazzaio — Polidoro Faventini fu Agostino d'anni 68 magnaio — Maria Picogna-Sabbadini fu Mattia d'anni 75 casalinga — Maria Siardi-Mulisani di Massimiliano d'anni 16 possidente — Anna Zimante-Picco fu Giuseppe d'anni 72 casalinga — Giuseppe Tosolini fu Giacomo d'anni 60 agricoltore — Pietro Mecchia fu Giovanni d'anni 63 sarto — Enrico Valoppi fu Marco d'anni 87 agricoltore — Maria Durugatto-Sina fu Pietro d'anni 35 contadina — Antonio Martinuzzi fu Angelo d'anni 75 pensionato.

Morti nell'Ospitale militare.

Vincenzo Bellini di Napoleone d'anni 36 capitano aiutante di campo.

Totale N. 18

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 27 maggio 1899

12 25 73 27 59

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.